

MANIFESTAZIONE. Oltre ogni previsione sfilano centomila agricoltori. Traffico in tilt



Qui a fianco e sotto: due momenti della grande manifestazione degli agricoltori di ieri in piazza Duomo

La campagna invade la città

ELIO SPADA

La «marcia su Milano» dei centomila coltivatori e allevatori ha lasciato il segno. Un lungo segno blu, il colore delle centinaia di pullman che ieri, fin dalle prime ore del mattino, da tutte le direzioni, hanno pacificamente invaso la città e le strade che conducono verso il centro. Un segno arancione, brillante, il colore delle decine di trattori schierati accanto al Duomo. E un segno, anzi due, lunghissimi e multicolori, costituiti dai giganteschi cortei partiti con quasi un'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Uno dalla stazione Centrale, dove erano arrivati decine di treni straordinari da tutto il nord Italia stracarichi di «berretti verdi» di Confagricoltura e Cia e di «bandierieri» bianchi della Coldiretti. L'altro, interminabile, da corso Lodi. Una babele infinita di dialetti cisalpini: veneto, piemontese, lombardo, ligure, trentino, emiliano, romagnolo. Mezza Italia agricola, ieri mattina, echeggiava negli slogan e nei cori lungo le strade che portano in piazza del Duomo.

Il traffico, ovviamente, ne ha subito le conseguenze. Soprattutto nelle zone centrali della città e lungo la circoscrizione interna dove per oltre tre ore circolare in automobile era problema di ardua se non impossibile soluzione, con centomila persone in marcia centripeta, nonostante lo spiegamento massiccio di vigili urbani. Un'invasione stupefacente: se ne attendevano 20 - 30mila. Ne sono arrivati quasi centomila, oltre le più rosee previsioni. Ma con le inevitabili percussioni sul movimento dei mezzi sia pubblici che privati. A partire dalle grandi arterie che dall'hinterland conducono al capoluogo. Le prime avanguardie di coltivatori era-

no arrivate di buon mattino alle porte della città. E la circolazione lungo la Paullese, la Padana superiore, la Vigevanese, la via Emilia aveva iniziato presto a dare segni di collasso. I coltivatori, questo disagio per i milanesi, l'avevano previsto. Ed ecco, lungo tutto il percorso dei due cortei, grandi cartelli bianchi scritti il più delle volte a penna, accanto a quelli che parlavano di «mucche sane e politici pazzi», chiedevano scusa ai cittadini per i disagi causati dalla pacifica «marcia verde» contando sulla «comprensione e solidarietà dei milanesi». I quali pare abbiano sopportato pazientemente, senza reazioni esasperate dall'ingorgo, che i cortei liberassero le circoscrizioni.

I trattori, almeno quelli, non hanno contribuito a congestionare il traffico del centro. Le grosse macchine agricole, trenta, quaranta in tutto, erano arrivate all'alba mentre la città dormiva ancora. E si sono schierate in bell'ordine in piazza del Duomo, di fianco al sagrato, a far la guardia all'Arenario. In attesa del grosso dell'esercito che sarebbe arrivato preceduto da slogan, nuli di tamburi, clangore di campanacci, squilli di trombe a tenere un assordante, pacifico concerto per mettere fine «all'indifferenza delle istituzioni». Un fiume in piena che, a manifestazione conclusa, si è disperso in mille rivoli colorati per la città. Verso la stazione Centrale, verso i pullman, verso casa.

Fra le 13 e le 14 la grande giornata verde si è conclusa insieme ai problemi per il traffico. A terra, sui marciapiedi, sulle panchine, sulle automobili in sosta, ovunque un tappeto di volantini bianchi e gialli: «Vuoi frutta sana? Comprala italiana!»



Sciopero trasporti domani fermi dalle 9,30 alle 13,30 metro, bus e tram

È confermato, almeno per il momento, lo sciopero che domani dovrebbe fermare per quattro ore bus, tram, metropolitana e tutti i mezzi di servizio pubblico. Salvo una revoca che potrebbe essere decisa stamane dai sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil, i conducenti Atm che aderiscono all'agitazione si fermeranno dalle 9,30 alle 13,30. Nelle stesse ore non si viaggerà sulle linee delle Fnm autoservizi. Livemente sfasato, invece, l'orario dello sciopero per i lavoratori delle Nord, che si fermeranno dalle 9 alle 12,30. Sulle linee delle Nord, inoltre, secondo una nota diffusa dalla Direzione, l'astensione dal lavoro della mattina potrebbe provocare disagi e ritardi nel corso dell'intera giornata.

La motivazione dell'agitazione è legata al riordino previdenziale del settore, ovvero al delicato passaggio dal fondo speciale degli autotrasportatori al sistema dell'assicurazione generale obbligatoria. Nel corso di un incontro a Roma, il ministero ha fornito il testo della bozza del decreto relativo, ma poiché il documento non rispecchia completamente gli impegni a suo tempo sottoscritti dal governo, nella tarda serata i tre sindacati di categoria erano orientati a rimandare a stamattina, con una riunione con le confederazioni, la decisione se revocare o meno lo sciopero.

A Porta Genova. Nessun ferito

Maxi incidente con inseguimento e sparatoria

MATTEO MARINI

Due colpi sparati in mezzo alla folla, cinque macchine, un tram e un autobus coinvolti in un gigantesco incidente: chi ieri pomeriggio verso le 17,30 si è trovato a passare da piazza Cantore, porta Genova ha vissuto un minuto di paralizzante terrore, con il cuore che batteva a mille. E a quell'ora di gente ce n'era veramente tanta: sia perché la piazza è sempre trafficata, sia perché proprio quello è l'orario di chiusura di molti uffici. Proprio in mezzo alla piazza è infatti terminata la fuga di tre albanesi, inseguiti da una volante della polizia perché alla guida di un'auto rubata.

L'inseguimento è cominciato in piazza XXIV Maggio, alla darsena, quando una pantera della polizia ha intercettato l'auto rubata, una Lancia Thema. Una volta accesa la sirena, però, gli agenti si sono visti sfrecciare davanti la macchina con a bordo i tre albanesi. L'inseguimento è in realtà durato molto poco, poche centinaia di metri fino a via Vigevano, all'angolo con piazza Genova, davanti alla stazione ma l'epilogo è stato degno delle migliori puntate dei telefilm polizieschi americani. Naturalmente, però, gli incidenti, le pallottole e soprattutto la paura dei passeggeri del tram e degli altri automobilisti sono stati reali.

Prima la macchina degli albanesi ha urtato, sventrandone la fiancata, una Fiat Uno, che ha perso il controllo e si è andata a schiantare contro il tram della linea numero 9

all'interno molti dei passeggeri sono stati scaraventati a terra dal violentissimo urto. In quel momento la Thema ha innestato la retromarcia, mentre gli agenti della volante, scesi a terra, hanno estratto le pistole di ordinanza. È stato questo il momento di maggiore tensione: i passeggeri del tram che erano rimasti seduti dopo l'urto hanno girato la testa verso la volante e hanno visto gli agenti con le pistole puntate verso di loro. Tutti sono impalliditi dalla paura, andando istintivamente a nascondersi sotto i finestrini. Quindi sono partiti due colpi indirizzati alle gomme della Thema, centrata in pieno.

L'epilogo non è stato meno spettacolare, perché gli albanesi non si sono rassegnati ma, anzi, il conducente ha dato ancor più gas all'acceleratore. La macchina, però, ha concluso la sua folle corsa dopo pochi metri. Con le gomme a terra, senza più tenuta di strada, la Thema prima ha urtato una Renault Twingo, che è andata addosso ad un autobus della linea 47, quindi si è incastrata nella fiancata di una Ford Fiesta. Finalmente immobilizzati i tre albanesi sono stati arrestati. L'incredibile è che nessuno dei guidatori coinvolti, compresi i tre albanesi, né alcuno dei passeggeri del tram, è rimasto ferito a causa della successione di incidenti. I problemi più seri, spavento a parte, li ha invece avuti il traffico, rimasto praticamente bloccato fin dopo le 19.

Il sindaco: «Milano lontana dall'Europa»

«È lo stato italiano a praticare nei fatti la secessione, visto l'atteggiamento che tiene nei confronti di Milano». La spericolata dichiarazione, è stata dettata ieri dal sindaco Marco Formentini all'agenzia di stampa della Lega e prende spunto dall'esclusione di Milano da tutte le manifestazioni ufficiali dell'Unione Europea. «Il governo - afferma il sindaco protestando per l'esclusione - sembra aver deliberatamente dimenticato Milano, una delle poche città realmente europee, per tutte quelle manifestazioni riguardanti il semestre. È un fatto gravissimo e nello stesso tempo mette in chiara luce quello che è il vero atteggiamento dei politici romani nei confronti del federalismo e delle autonomie locali».

«Accusano la Lega di volere la spaccatura dell'Italia ma nei fatti il governo considera Milano come se fosse già di un altro stato, come se la secessione fosse già avvenuta», ha concluso il sindaco, che poi ha incontrato per mezz'ora nella sede della commissione europea a Bruxelles il commissario europeo Mario Monti, in un'atmosfera definita «di grande cordialità».

Ieri comunque Formentini aveva motivo di sorridere. In base ai dati di un sondaggio sulla popolarità dei sindaci commissionato a Datamedia dalla testata giornalistica regionale della Rai, avrebbe infatti varcato per la prima volta la soglia del 50% nel gradimento dei cittadini, balzando al 50,9% rispetto al 34,4% registrato nel febbraio '95 e all'ancor più deludente 27,7% dell'ottobre scorso.

Maturità tradizionale al Parini dopo l'anno sperimentale

Corso nuovo, vecchi esami per i ragazzi della terza C

Tra poco più di un mese dovranno affrontare la maturità come tutti i loro coetanei, ma nel loro caso con un esame del tutto incoerente con la preparazione ricevuta in questi cinque anni. Sono i ragazzi della terza C del Parini, la prima classe di un liceo classico ad arrivare all'esame finale dopo aver iniziato nell'anno scolastico 91/92 la sperimentazione progettata dalla commissione Brocca per la riforma delle superiori. «Il nostro problema - spiega una studentessa della classe, Francesca Bontiole - è che mentre il nostro programma sperimentale ha dedicato ampio spazio alle materie scientifiche, alla fine ci troveremo davanti a interrogazioni in italiano, latino, greco e filosofia».

Fin da gennaio gli studenti hanno cercato di avere dal ministero chiarimenti sulle modalità speci-

che di svolgimento del loro esame, in mancanza di riferimenti precedenti, perché si trattava del primo esempio di questo genere a Milano e in Lombardia. «Non siamo stati considerati - racconta ancora Francesca - e non ci hanno dato risposte, così come nessuno degli operatori ai numeri verdi ha saputo darci alcuna informazione al riguardo. Ci ha aiutato la nostra presidente, la professoressa Giuditta Longoni, telefonando a Roma due o tre volte alla settimana, fino a che abbiamo avuto le materie definitive».

Quella comunicazione, arrivata l'11 aprile scorso, circa una settimana dopo l'annuncio ufficiale delle materie d'esame, si è rivelata però una vera doccia fredda. Per la prova scritta di italiano gli studenti della terza C dovranno scegliere tra

due temi (non precisati) tra quelli comuni a tutti i licei classici e due analisi testuali. Ma soprattutto nel loro esame scompare matematica, l'unica materia scientifica presente per tutti gli altri classici, cui è subentrato il greco.

«Si dice che la sperimentazione Brocca sia il fiore all'occhiello della scuola italiana e noi siamo d'accordo, proprio per il tipo di impostazione dei programmi a indirizzo classico che dedica ampio spazio alle materie come biologia, scienze della terra, informatica, fisica, diritto ed economia, storia dell'arte e inglese, superando l'attualità degli ormai inadeguati e incompleti obiettivi del liceo classico tradizionale», hanno scritto i ragazzi al ministero, dal quale restano inutilmente in attesa del chiarimento su una conclusione «così poco meditata» del loro ciclo di studi.

Seregno, ferì per futili motivi un vicino di casa

Suicida in Francia il mancato assassino

Temeva, probabilmente, di aver commesso un omicidio. E non ha retto al peso di un reato tanto grave e, forse, alla possibilità di una lunga detenzione. Per questo si è ucciso sparandosi un colpo della sua pistola calibro 38 alla tompia destra su una spiaggia di Perpignan, nel sud della Francia.

È finita così, tragicamente, la vicenda di Corrado Rivolta, l'artigiano disoccupato di 31 anni che tre giorni fa aveva tentato di uccidere davanti ad un bar di Seregno il vicino di casa Marzio Trezzi, spazzino, di 29 anni, di Seregno. Il corpo senza vita dell'uomo è stato trovato l'altra mattina dalla gendarmeria francese e la notizia è arrivata a Seregno tramite il consolato italiano a Marsiglia che ha avvertito i carabinieri. La morte del giovane è stata fatta risahire alla notte di lunedì.

La gendarmeria ha trovato la pistola con cui Rivolta si è sparato, mentre non vi è traccia di un'altra pistola calibro 765, anch'essa regolarmente detenuta dall'artigiano ad uso sportivo. Corrado rivolta aveva usato entrambe le pistole per sparare al vicino di casa. Dopo il tentato

omicidio, aveva parcheggiato la sua auto in garage ed era partito in treno verso la Francia con in tasca 200 franchi francesi. Quella di Corrado Rivolta è una vicenda di disagio e solitudine: il giovane era rimasto sconvolto dalla morte del padre, a cui era molto affezionato, e viveva con la madre.

Rivolta aveva sparato al suo «rivale di condominio» lunedì mattina, al termine di una interminabile serie di litigi, dispetti, alterchi, denunce per schiamazzi notturni e controdenuce per minacce quando Rivolta aveva minacciato Trezzi brandendo un coltello. Insomma una lunga storia di attriti fra l'artigiano e il vicino di casa-rivale di via Machiavelli.

Lunedì scorso Rivolta ha affrontato Trezzi davanti a un bar in via del Santuario, a Seregno. Il netturbino era stato letteralmente crivellato di colpi «splosivi a due mani da Rivolta che subito dopo era fuggito. Il ferito, raggiunto da proiettili alla testa, al torace e al braccio sinistro, era stato ricoverato in ospedale in prognosi riservata ma le sue condizioni sono migliorate e l'uomo sembra ormai fuori pericolo.

Dal Pirellone l'ok ai piani di recupero per 1.200 alloggi

La Regione Lombardia rimette in moto i cantieri a Milano dando il via ad un larghissimo ventaglio di piani integrati per il recupero di palazzi, stabili abbandonati e aree dismesse che consentiranno di realizzare oltre 1.200 alloggi. L'intervento si deve all'assessorato regionale per l'edilizia residenziale al quale spetta il compito di valutare e varare sul piano tecnico i «Pir», i piani integrati di recupero, che interessano stabili e quartieri situati anche in centri storici. Del 72 Pir presentati per Milano entro la fine del 1994, la giunta regionale ne ha autorizzati 58 e sta terminando l'esame dei rimanenti. Gli interventi prevedono oltre 400 miliardi di investimenti; oltre 1.200 alloggi ristrutturati o costruiti ex novo; raddoppio della volumetria complessiva; numero degli appartamenti moltiplicato per sei rispetto a quelli esistenti (una quota del quale sarà riservata agli sfrattati del Comune di Milano). Si stima che la opere daranno lavoro ad almeno 3.000 addetti, tra muratori, falegnami idraulici, elettricisti e così via. I piani approvati sono immediatamente operativi: la Regione pone il termine di 15 mesi dal proprio assenso dopo il quale, se il cantiere non è stato avviato, tutte le autorizzazioni decadono.